

Torna al Lirico il Signor G

Gaber: recital-revival per la Tv (in teatro) poi musical e cinema

MILANO. — Dopo quasi un'intera stagione di pausa e di silenzio, Giorgio Gaber tornerà a metà maggio sul palcoscenico del Lirico, per una serie di *recital* che verranno ripresi dalla Rete 1 della televisione. Si tratta di due spettacoli-riassunto sull'attività teatrale-musicale svolta da Gaber in questi anni, che andranno in scena rispettivamente dal 13 al 18 maggio e dal 27 maggio al primo giugno. La trasmissione televisiva, che verrà effettuata con la regia di Carlo Battistoni, sarà poi a sua volta suddivisa in quattro puntate, di settanta minuti circa ciascuna, e andrà in onda all'inizio della prossima stagione, verso settembre o ottobre.

— Gaber, come sarà articolato lo spettacolo?

«Non si tratta, sia ben chiaro, di un discorso antologico, che sarebbe stato stupido e insensato. Diciamo piuttosto che è un incontro col pubblico sulle cose scritte e pensate in questi dieci anni, un riassunto di ciò che mi sembra mantenersi tuttora più attuale. La scelta comprende monologhi e canzoni di quattro diversi spettacoli, *Far finta di essere sani*, *Anche per oggi non si vota*, *Libertà obbligatoria* e *Polli*

d'allevamento. Vagliando il materiale ci siamo resi conto che un solo recital non sarebbe bastato: ne abbiamo quindi progettati due, uno sugli anni dal '73 al '76, l'altro dal '76 al '79».

— Dalla televisione, per sua esplicita scelta, mancava ormai da almeno otto anni. Come mai la decisione di questo ritorno?

«La Rai aveva già insistito parecchie volte per riprendere i miei spettacoli. Dal canto mio, quando ho fatto la scelta esclusiva del teatro, dell'incontro diretto col pubblico, sentivo attorno a me un certo dis gusto, e avevo deciso di avere un rapporto soltanto con quella parte di pubblico che avvertito vicina al mio modo di sentire. In questi dieci anni ho vissuto un isolamento abbastanza privilegiato, non sono apparso sui teleschermi, ho rilasciato pochissime interviste. Oggi mi sembra che le cose siano un po' cambiate, che quel dis gusto e quel fastidio siano diventati un fatto generale, e quindi non ha più senso isolarsi, rinchudersi in un'isola felice».

— Come mai ha optato per la Rete 1?

«Non sono stato dilaniato da dubbi, mi sembra una scelta di scarsa importanza. La televisione è la televisione, inutile pensare che il secondo canale sia più rivoluzionario».

— Quali sono, dopo questa esperienza, i suoi programmi per il futuro?

«Per quanto riguarda la televisione si tratta di un primo incontro, per vedere che cosa è cambiato e quanto si può lavorare. Per quanto riguarda il teatro ho in mente di mettere in piedi una piccola compagnia, con cui fare qualcosa che si potrebbe impropriamente definire una specie di commedia musicale. Per quanto riguarda il cinema, infine, ho in programma la partecipazione a un film di Citti, per me è una sorta di provino, ma per lui qualcosa di più. Infine, ma è presto per parlarne, c'è il progetto di un film di cui io e Luperini dovremmo fare la regia».

Renato Palazzi